









Illuministi, sono stati in grado di eliminare le radici profonde dei diritti nella tradizione e nella cultura cristiana”.

E, sempre a questo proposito, il grande Th. Eliot non esitava ad affermare : “Un cittadino europeo può anche non credere che il Cristianesimo sia vero, e tuttavia quello che dice e che fa scaturisce dalla cultura cristiana di cui è anch’egli erede. Senza il Cristianesimo non ci sarebbe stato neppure un Voltaire o un Nietzsche. Se il Cristianesimo se ne va, se ne va tutta la nostra cultura, se ne va il nostro stesso volto”.

Infatti, l’Umanesimo, prima classico e poi cristiano, ritiene che la *dignitas hominis* coincida *tout court* con la *libertas* declinata in tutte le sue forme, e che grazie al *logos* l’uomo sia *imago Dei*. In tal senso l’Umanesimo è permanenza di radici, di semi e di costumi. *Dignitas hominis* è possibilità di governare la propria vita e la *polis* costituita da tutti gli altri uomini dotati di razionalità. È possibilità di incidere nella storia, perché contro le forze della *Fortuna* l’uomo può sempre opporre la Virtù operosa e creativa. Senza questa visione l’umanità sarebbe rimasta sostanzialmente immobile e non sarebbero nate le arti, le lettere, le scienze, le tecniche, la filosofia, la storiografia, la politica, il diritto... E perdendo questa visione, la stessa scienza moderna, nata dall’Umanesimo del Quattro-Cinquecento, non sarebbe più strumento di conoscenza e liberazione, ma scientismo: vale a dire, annientamento dello spirito e, quindi, dell’etica.

È per questo che nella crisi gravissima, e tuttavia feconda, che l’umanità tutta intera sta attraversando - con l’inevitabile rischio di sostituire ai valori etici e storici l’utile individuale e le divisioni aggressive dettate dall’utilitarismo e dall’egoismo - è urgente più che mai riscoprire, ripensare e rifondare l’Umanesimo fondativo della nostra Europa.

È vero - non ce lo nascondiamo - il mondo (e l’Europa) sembra volgere in tutt’altra direzione. Qualcuno forse dirà che “questi sono i tempi” e che “non si può fare diversamente”. A costoro noi rispondiamo con S. Agostino: *nos sumus tempora: quales sumus, talia sunt tempora!*

*Dixi!*